



sindacati che beneficiano di esenzioni dell'Ici. «La Chiesa cattolica paga quello che c'è da pagare, paga quello che è previsto, come tutti, e non gode di nessun privilegio» scrive l'agenzia dei vescovi Sir che sottolinea il contributo fornito al welfare dalla Chiesa e invita ad evitare dispute ideologiche. Il punto, però, sono quelle attività «commerciali» che risultano ad oggi esentate. Il presidente della Cei chiede «chiarezza contro ogni confusione» e apre ad una verifica attenta su ciascuna situazione oggetto di possibile contestazione e ad una chiarificazione normativa che consenta di evitare quelle ambiguità che potrebbe aver favorito abusi.

LA POLITICA APPREZZA

Un gesto apprezzato. «Vale più un atto di trasparenza della Chiesa che la difesa di qualsiasi privilegio» commenta il leader Udc, Pier Ferdinando Casini. Il senatore Enrico La Loggia (Pdl) parla di «un'apertura che fa onore alle istituzioni ecclesiastiche». Giudizio simile quello espresso dal senatore Pd Roberto Di Giovan Paolo che invita ad affrontare tali questioni «senza steccati ideologici». Giudica positiva «questa disponibilità a discutere sulla questione dei privilegi fiscali goduti dagli immobili di proprietà della Chiesa cattolica e da altre organizzazioni» Enzo Raisi (Fli) per il quale «non ci sarebbe nulla di ostile nei confronti della Chiesa in una modifica normativa che riservi le esenzioni Imu esclusivamente agli immobili destinati ad attività benefiche, escludendo in toto quelle commerciali». Invita a passare ora dalle parole ai fatti il capogruppo Idv al Senato, Felice Belisario. Il segretario dei radicali Staderini, invece «ringrazia» il presidente della Cei «per aver ammesso quanto denunciavamo da anni: esiste un problema ICI degli enti ecclesiastici, sia in termini di esenzioni ingiuste sia in termini di imposte eluse». Intanto la Commissione Ue «continua ad esaminare il caso» delle esenzioni concesse dall'Italia ai beni immobili della Chiesa. ♦

Napolitano: bene la difesa dell'euro «Ora iniziative per il Mezzogiorno»

Il presidente della Repubblica incontra a Napoli gli amministratori e i rappresentanti sindacali delle aziende in difficoltà. Sul vertice di Bruxelles: «L'importante è che l'Europa non si fermi». L'impegno per il Sud.

MARCELLA CIARNELLI
NAPOLI

Guardare avanti. Non farsi fermare dalle difficoltà. Il presidente della Repubblica ha concluso la sua giornata napoletana, trascorsa mantenendo i diversi impegni previsti in una città che lo ha accolto con il consueto affetto ma anche guardando con attenzione a quanto accadeva a Bruxelles, con una esortazione, quella di guardare avanti, che vale per l'Unione europea, per l'Italia ma anche per il Mezzogiorno e la sua Napoli.

«L'importante è che l'Europa non si fermi, che non dia l'impressione di incertezze e tendenze alla frammentazione» ma riesca a fronteggiare il dissenso che arriva da una «Gran Bretagna che si è spesso dissociata e che anche quando ha firmato un trattato su diverse clausole ha marcato dissenso e distacco. Comunque, si è fatto ogni sforzo perché anche la Gran Bretagna aderisse a questo nuovo patto di bilancio. Non ci si è riusciti, si è preso

atto, e si è andati avanti».

Anche perché il bilancio del vertice di Bruxelles è chiaro. È emersa «la volontà di difendere l'euro e di salvaguardare questa storica conquista ma anche di compiere un passo in avanti verso la cosiddetta unione di bilancio».

Cioè di andare «verso il superamento di una linea di condotta che, partendo da Maastricht, non ha saputo accompagnare all'unione monetaria anche una unione economica». Un messaggio «che può anche ricreare fiducia nell'unione europea».

GUARDARE AVANTI

Una fiducia che il presidente ha sollecitato anche nei confronti dell'esecutivo che da meno di un mese siede a Palazzo Chigi e che ha dovuto proporre una manovra onerosa per portare il Paese fuori da una crisi senza precedenti.

«Bisogna guardare avanti, la manovra è solo un primo passo di questo governo» che in «brevissimo tempo» prenderà iniziative per il Mezzogiorno, ha detto Giorgio Napolitano incontrando il sindaco Luigi De Magistris, il governatore Stefano Caldoro, ma anche i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl «che hanno dimostrato consapevolezza e senso di responsabilità» e la mattina, lasciando l'Univer-

sità dove aveva partecipato ad un convegno delle Accademie, la più antica è napoletana, c'era stato anche il saluto a gruppi di disoccupati che hanno chiesto il suo intervento per tornare a sperare nel futuro. Al centro dei colloqui problemi diversi, l'attuazione del decreto, l'utilizzo dei fondi strutturali europei cui dovrà contribuire il governo con il coinvolgimento delle Regioni meridionali «che sono ancora nel cosiddetto obiettivo 1 e che hanno titolo all'uso di quei fondi». Insomma davanti al presidente in un giorno è passato il dramma, a lui peraltro ben noto, di una città e di una regione dove ci sono almeno seicento aziende in crisi a cominciare da Finmeccanica e Fincantieri.

IL DIALOGO

Situazioni difficili da affrontare in un rinnovato coordinamento tra enti locali e forze sociali. «L'importante è che fra i prossimi passi del governo ci sia anche, come chiedono sia il sindaco, sia il presidente della Regione, l'apertura verso un dialogo, un colloquio ufficiale e un flusso di rapporti, come c'era con il precedente esecutivo, fra le istituzioni rappresentative, il governo e le forze sociali».

Con ben presente l'urgenza di coniugare equità e richieste dell'Europa. «Le esigenze che l'Italia deve affrontare sono parte del quadro europeo e il quadro europeo è qualcosa da cui non possiamo prescindere. Naturalmente è evidente che bisogna abbattere il debito pubblico e raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013.

Questi sono impegni inderogabili per l'Italia e ne derivano effetti restrittivi sulla possibilità di spesa. Adesso -ha ribadito Napolitano- l'importante sarà salvaguardare tutte le possibili opportunità ed esigenze di investimenti per la crescita guardando soprattutto alle nuove generazioni». ♦

L'11 DICEMBRE 2011 SE NON ORA QUANDO? TORNA CON LE SUE IDEE E LE SUE PROPOSTE PER DIRE CHE SENZA UNA PRESENZA FORTE E AUTONOMA DELLE DONNE NON CI SARA' VERO CAMBIAMENTO.

**SOSTIENI LA MANIFESTAZIONE,
ANCHE UNA PICCOLA DONAZIONE
E' IMPORTANTE!**



CONTRIBUISCI ON-LINE sul sito
www.senonoraquando.eu oppure effettuando
un **BONIFICO** sul c.c. intestato all'APS Se Non Ora Quando?
IBAN IT13Y050180320000000155055 presso Banca Etica, sede di Roma